

Ambiente e società: limitare i bisogni secondari per un maggiore benessere su scala globale

Sara Fresi



Promosso da



Le Muse News

Progetto presentato da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del quotidiano web

LE MUSE NEWS

Si ringrazia **ASviS** (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) per aver valutato positivamente l'iniziativa e averla inserita nel calendario del **Festival dello Sviluppo Sostenibile 2022**.

Publicato in data 08 Ottobre 2022 sul quotidiano web www.lemusenews.it



Questo documento si inserisce all'interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile edizione 2022 di ASviS. E' una grande iniziativa utile a sensibilizzare e mobilitare la società sui temi della sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale e contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 dell'Onu, sottoscritta nel 2015 da 193 Paesi. L'obiettivo di questo progetto è quello di argomentare aspetti ambientali ed economici della nostra società, analizzando "la ricerca della felicità" in relazione alla soddisfazione dei bisogni primari e secondari.

La nostra cultura è di derivazione greca trasferitasi in quella latina ed è necessario ricordare che sin dai tempi antichi era noto che l'accumulo di beni materiali non avrebbe portato alla felicità. Viene infatti attribuito al celebre filosofo greco Platone l'affermazione "La povertà non è causata dalla mancanza di ricchezze, ma dall'eccesso di desideri".

Nella Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America (4 luglio 1776) viene menzionato nel testo il perseguimento di diritti inalienabili tra cui "...la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità".

Principi filosofici contenuti in questa Dichiarazione, in particolare i diritti individuali e il diritto alla rivoluzione, sostenute dal popolo americano si diffusero rapidamente anche nel Vecchio Continente, influenzando la Rivoluzione Francese (1789 - 1799) e le successive costituzioni e leggi promulgate nei Paesi europei. Tuttora tale documento è considerato pilastro dei diritti dell'uomo concepito in età moderna.

Siamo tutti per il raggiungimento dei summenzionati diritti ma cosa si intendeva allora con felicità? Tredici colonie britanniche, situate nell'area del nord America, dichiararono la loro indipendenza dall'Impero Britannico e, quest'ultimo, riconobbe l'indipendenza delle ex colonie costituite negli Stati Uniti d'America. Proprio in quel periodo storico, nell'Impero Britannico, tramite i beni trasferiti dalle colonie alla madrepatria, stava avvenendo un'importante trasformazione di strutture produttive e sociali, nuove tecnologie, crescenti domande di manufatti e quindi di consumi. Mali endemici da secoli, quali la fame, le malattie, l'insicurezza della sopravvivenza, spinsero masse di persone che dalle campagne si trasferirono nelle aree urbane per lavorare come operai nelle

fabbriche: vennero intensificate le produzioni e questo portò all'accesso a beni di consumo che, a quel tempo, solo classi benestanti e agiate potevano acquisire.

Anche le ex colonie e i Paesi in via di sviluppo, allora come oggi con gli stessi problemi, hanno diritto all'accesso ai beni di consumo; solo per citarne alcune: Cina, India, Brasile, ecc.

Tali produzioni vengono realizzate tramite la continua ricerca di fonti di energia a basso costo che consente di immettere sul mercato prodotti sempre più concorrenziali nel prezzo. Alla recente COP26 di Glasgow alcuni Paesi in via di sviluppo si sono dichiarati restii ad abbandonare nell'immediato lo sfruttamento di energie non rinnovabili e fossili, quale ad esempio il carbone, nella necessità di soddisfare la richiesta di beni di consumo all'interno del paese. Così facendo finiscono per produrre gli stessi beni a costi ridotti e quindi concorrenziali sul mercato globale, anche a causa del momentaneo basso costo del lavoro.

Il nostro pianeta può permettersi tutto questo? Attualmente vediamo la crescita esponenziale della popolazione; la ricerca da parte del capitale di acquisire mercati là dove i beni di consumo potevano essere prodotti e consumati, data la saturazione dei medesimi nel mondo occidentale.

E' ancora oggi attuale l'acquisizione della felicità tramite beni di consumo non indispensabili?

La tecnologia e le produzioni hanno ridotto la povertà, le malattie e accresciuto benessere nelle aree del globo dove ciò si è realizzato. I beni di consumo vengono creati attraverso l'energia che è scelta a seconda dei costi per rendere convenienti le produzioni e remunerabili i capitali investiti. Attualmente bassi costi di energia sono dati da carbone e petrolio, sicuramente inquinanti. Questi combustibili nei Paesi dove sono estratti in quantità crescenti vengono esportati in Paesi a forte richiesta di energia, consentendo un controllo del costo che direttamente influenza la salute delle economie delle nazioni soggette a importazioni. Tutto questo sta avvenendo attualmente con il rincaro, in Italia, delle bollette energetiche di gas e luce, i cui costi vengono scaricati sul welfare e sulle nostre comunità. Riducendo la produzione dei beni a quelli più essenziali, eliminando quelli voluttuari, l'ambiente ne gioverebbe sicuramente.

La felicità può essere raggiunta con l'appagamento costante dei bisogni non essenziali? Essi potrebbero essere molteplici e suscettibili di indefinito sviluppo. L'impegno nel soddisfacimento

delle richieste umane non primarie ne fa nascere di nuove, quindi non esiste un limite al processo di produzione e non è possibile ipotizzare la possibilità che si arrivi a uno stadio nel quale tutti i bisogni siano completamente esauditi. E' necessario cambiare le nostre abitudini e il nostro modo di rapportarci con i beni disponibili. Possiamo fare la nostra parte sensibilizzando le istituzioni e le comunità per un uso razionale delle risorse, sia rinnovabili che non rinnovabili, per un maggiore risparmio energetico e per il riciclo e riutilizzo dei materiali al fine di salvaguardare il nostro pianeta.

Caso studio: il concetto di felicità nel Bhutan

Un caso studio ci viene offerto dal Bhutan, Stato situato nell'Asia centro-meridionale confinante a nord con la Cina e a sud con l'India, ubicato nel versante meridionale del sistema montuoso dell'Himalaya orientale. E' il primo Paese al mondo ad aver istituito il Ministero della Felicità. L'espressione Felicità nazionale Interna Lorda fu coniata per la prima volta dal 4° re del Bhutan, Jigme Singye Wangchuck, nel 1972 quando dichiarò: "La felicità nazionale lorda è più importante del prodotto interno lordo". Il concetto implica che lo sviluppo sostenibile dovrebbe adottare un approccio olistico alle nozioni di progresso e dare uguale importanza agli aspetti non economici del benessere.

E' necessario ricordare che l'antico codice di leggi del Bhutan del 1629 affermava che "se il governo non può creare felicità per la sua gente, allora non c'è scopo per l'esistenza del governo". Il codice ha sottolineato che le leggi bhutanesi devono promuovere la felicità per tutti gli esseri senzienti: come nazione con la maggioranza della popolazione buddista, è chiaro che la coltivazione della compassione derivava da questa antica saggezza. Quindi l'obiettivo non era solo il progresso economico del Paese, ma la creazione di una società umana fiorente che visse in armonia con la natura. Oggigiorno ci sono molte ricerche che dimostrano che la ricchezza da sola non contribuisce alla soddisfazione o alla felicità.

Da allora l'idea della Felicità Interna Lorda (FIL) ha influenzato la politica economica e sociale del Bhutan e ha anche catturato l'immaginazione di tanti altri Stati. Nel creare il Gross National Happiness Index, è stato realizzato uno strumento di misurazione che sarebbe stato utile per l'elaborazione delle politiche e creare incentivi politici per il governo, le ONG e le imprese per aumentare il FIL. Tale indice comprende sia le aree tradizionali di interesse socioeconomico come il tenore di vita, la salute e l'istruzione, che gli aspetti meno tradizionali della cultura e del benessere psicologico. È un riflesso olistico del benessere generale della popolazione bhutanesi piuttosto che una classifica psicologica soggettiva della sola "felicità".

L'indice FIL comprende nove domini:

1. Benessere psicologico;
2. Salute;
3. Formazione scolastica;
4. Uso del tempo;
5. Diversità culturale e resilienza;
6. Buon governo;
7. Vitalità comunitaria;
8. Diversità ecologica e resilienza;
9. Standard di vita.

I quattro pilastri sono stati ulteriormente classificati in nove domini al fine di creare una comprensione diffusa del FIL e di riflettere la gamma olistica dei suoi valori. Questo indice è scomponibile per qualsiasi caratteristica demografica, ciò significa che può essere scomposto per gruppo di popolazione, ad esempio, per mostrare la composizione del FIL tra uomini e donne, o per distretto, e per dimensione, ad esempio per mostrare quale gruppo è carente di educazione. Gli indicatori e i domini mirano a enfatizzare diversi aspetti del benessere e diversi modi di soddisfare i bisogni umani sottostanti.

Attualmente il FIL è tecnicamente definito come un "approccio di sviluppo multidimensionale che cerca di raggiungere un equilibrio armonioso tra il benessere materiale e le esigenze spirituali, emotive e culturali della società". La parola d'ordine è: equilibrio armonioso, che può essere raggiunto bilanciando i bisogni del corpo con quelli della mente.

Riferimenti bibliografici e sitografia

Bonazzi T. 2001. *La dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America*. Venezia. Marsilio Editori.

Gyamtsho S. 2021. *Felicità nazionale lorda e progresso sociale. Un paradigma di sviluppo del Bhutan*. Edizioni Sapienza.

La Sala N. 2008. *Alle radici del consumo. Tra bisogni identitari e voglia di condivisione*. Napoli. Editoriale Scientifica.

OPHI. *Bhutan's Gross National Happiness Index*. URL: <https://bit.ly/3AFAn0x> (ultima visita: 11.07.2022).

Piccoli I. 2008. *I bisogni, i desideri, i sogni. Una analisi sociologica dei consumi*. Milano. EDUCatt Università Cattolica.

Yildirim K. 2020. *Il Bhutan e la sua neutralità. Un paese degno di nota per essere stato pioniere del concetto di Felicità Nazionale Lorda*. Edizioni Sapienza.